

Palazzo Marenzi con giardino e torre in via Pignolo, 45



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Palazzo Marenzi con giardino e torre in via Pignolo, 45

Estratto di decreto di vincolo

MOD. 41
(ANTICHITA' E BELLE ARTI)

2841

IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;
Ritenuto che l'immobile Palazzo Marenzi con giardino e torre, sito in
Via Pignolo, 45
sito in Prov. di _____, Comune di BERGAMO
frazione di _____, segnato in catasto a
in parte
numeri 2012-2014-2000 ~~4512-4625~~ (di comproprietà) di EMILIA COSTANZA MARENZI
nata a Bergamo il 18/4/1912 - DR. GIANFRANCO MARENZI n. a Bergamo il 9/4/1921
~~4512-4625~~
confine con via Pignolo, mappali 2018-2051-2050-1794-1792-1793-2481-
la restante parte del mapp. 2000-2260-1986-1989-1998-1999-2011;

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè il palazzo dei Centi
Marenzi è del XVII sec. Il corpo di fabbrica su strada è composto da tre piani
fuori terra e un sottotetto, notevole il portone ligneo del terdo secolo XIX
e il cancello in ferro battuto. L'atrio d'accesso al cortile ha stucchi lavo-
rati e attraverso a questo si accede al primo cortile che ha forma quadrangola-
re. Il secondo cortile per architettura è simile al precedente. La facciata
interna ha tre piani fuori terra e un sottotetto e dà sul parco. Nelle diver-
se sale sono collegate opere di autori dell'epoca. Importante la torre neo-gotica
costruita nel XII sec. e **DECRETA:**
situata in fondo al parco.

L'immobile Palazzo Marenzi con giardino e torre
come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata
legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela con-
tenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato
in BERGAMO Via Pignolo N. 45
a mezzo del messo comunale di Bergamo

A cura del competente Soprintendente ai Beni Ambientali e Architettonici delle
Province di Milano-Bergamo-Como-Pavia-Sondrio-Varese esso verrà

quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di
ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 26 1980 19



IL MINISTRO
DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI
E DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO

Per copia conforme:
Il Capo della Divisione

VERBALE DI NOTIFICA

per i Beni culturali e Ambientali

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del Comune
di BERGAMO, ho, in data di oggi, notificato il presente decreto

EMILIA COSTANZA MARENZI
mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificata per

Data 16 Maggio 1980



IL MESSO COMUNALE

[409488] Roma, 1973 - Int. Polig. Stato - S. L. 19.000/231/100

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Emilia Costanza Marenzi e Dr. Gianfranco Marenzi	
Decreto	26/03/1980	
Notifica	16/05/1980	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	6, 9 (39)	
Mappale/i	2012, 2014, 2000 in parte (2012, 2014 in parte, 4512, 4625 in parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Palazzo Marenzi con giardino e torre in via Pignolo, 45



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIATE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Il palazzo dei Conti Marenzi si affaccia sulla via Pignolo seguendo l'andamento viario. Il corpo fabbrica su strada è composto da tre piani fuori terra, al piano terreno è inserito un maestoso portone ligneo del tardo secolo XIX, con motivi architettonici, teste di vecchio sorreggono una mensola. Il portale d'accesso in pietra di Sarnico è del secolo XVII ed è a tutto sesto; le spalle e l'arco sono composte da conci levigati e rigati, alternati a forme rettangolari grandi e piccole, mentre la chiave di volta è inserita anonimamente nella struttura. Con le stesse caratteristiche delle pietre del portale sono le cornici delle finestre quadrate del piano terra e del sottotetto, chiuse, le prime, da un'inferriata con forme romboidali, le seconde da un'inferriata facente funzione da davanzale. Le finestre al primo piano, o piano nobile, sono rettangolari, composte dal davanzale, dagli stipiti e dalla trabeazione in pietra di Sarnico e sono di forma e dimensioni più grandi delle altre. Fa da cornice alla facciata, nella parte alta, la gronda che sporge di circa 50 cm ed è decorata da motivi ornamentali quadrati con al centro un fiore chiodato con effetto di un soffitto a cassettoni, mentre uno zoccolo in lastre di pietra di Sarnico fa da basamento all'edificio e corre al livello del marciapiede lungo tutta la lunghezza del palazzo. Dal portone si accede nell'atrio dell'edificio dove è collocato un cancello in ferro battuto lavorato con motivi ornamentali e sormontato da due lanterne. Il soffitto dell'atrio è a volta a botte e decorato da cornici a stucco sagomate. Attraversando detto spazio ci si immette nel cortile maggiore, che ha forma quadrangolare, con tre lati a colonnato. Gli archi del portico sono a volte ribassate, appoggiano su colonne con fusto ad effetto di rigonfiamento "entasi", con basamento circolare e capitello a base quadrata. Sopra il porticato si trova un loggiato con archi ribassati appoggianti su colonne delle stesse caratteristiche del porticato, affacciato su tre lati vi è un cortile, mentre il quarto lato presenta al piano terra una parete piena con addossate due colonne uguali a quelle del porticato con in mezzo una fontana e sopra essa uno stemma in pietra. Da questo cortile, attraverso una porta che sta sul fondo del porticato, si accede al secondo cortile, più piccolo, ma con elementi e disposizione architettonica simile al precedente. La facciata interna dell'edificio dà sul parco, presenta tre piani fuori terra e un sottotetto con aperture regolari, al primo piano una balconata centrale con mensoloni in pietra e ringhiera in ferro battuto. Internamente grandiose sale decorate da affreschi (attribuiti al Pittoni) e stucchi ornamentali su pareti e soffitti. Nel salone da ballo iscrizioni a rilievo ricordano la visita di Augusto Federico e Sofia Dorotea, reali di Svezia del secolo XVII. A un'estremità del parco sorge una torre dall'architettura neogotica, costruita di fronte al palazzo in mezzo ad una ricca e folta vegetazione. Alta una ventina di metri, è affiancata da entrambi i lati da un muro di protezione. Un'ampia volta lanceolata, vicino alla torre, posta sulla sua sinistra, fa da comunicazione tra interno ed esterno della costruzione. La facciata della torre comprende un'entrata centrale con arco a tutto sesto e chiave di volta scolpita in pietra. La facciata è composta da aperture di varie forme e dimensioni, rettangolari, circolari e ogivali. La torre è terminata da archetti pensili e merlatura.¹ Anticamente i Marenzi abitavano un palazzo nella città alta. La famiglia aveva posizione eminente fin dal secolo XI in Valcamonica. Aveva comune l'origine con i Capitani e signori di Lovere, con i quali possedette alcuni feudi. Passata sotto la dominazione viscontea, ne ebbe il titolo comitale sui feudi di Tagliuno e Telgate. Un ramo si trasferì in Austria, ebbe gradi militari e conseguì nel 1654 il titolo di Barone del S.R.I. L'edificio che oggi è dei Marenzi, in via Pignolo, era abitato in origine dai conti Romilli, di cui si ricorda Bartolomeo, vescovo di Cremona e poi arcivescovo di Milano nel 1347. Fu il primo presule italiano nominato dal Papa Pio IX; perciò fu accolto trionfalmente dai milanesi. La casa fu ceduta alla famiglia Greppi nel secolo XVII. Successivamente fu acquistata dai Tasso e quindi dai Piazzoni, famiglia antica ricordata nel 1300 con un Giovanni di parte guelfa. Molti membri di questa casata ebbero una parte attiva negli avvenimenti politici del secolo scorso. Giuseppe fu membro della Consulta di Lione (1802). Eugenio fu inquisito nel processo della Giovane Italia (1833); Gio. Antonio fu membro del governo provvisorio di Bergamo e Gio. Battista del Comitato di Salute Pubblica (1848); quest'ultimo fu poi chiamato a far parte [segue a pagina successiva]

Palazzo Marenzi con giardino e torre in via Pignolo, 45

del primo Senato del Regno (1860). Sembra che anticamente il palazzo fosse sede di un convento perché l'attuale rimessa conserva la forma di una chiesa con una grande croce al centro del pavimento, e per altri indizi. Il palazzo racchiude fastose sale. Nel salone da ballo due medaglioni con ritratti e con iscrizioni effigiano i sovrani di Svezia e recano la data 1701; un terzo ritratto, senza data e iscrizione, ma sormontato dall'arme dei Borboni coi gigli di Francia, raffigura forse un duca d'Orléans, fratello di Luigi XIV, morto nel 1701. Ma nessun documento convalida l'ipotesi che quei personaggi siano stati ospiti di casa Marenzi. Nella stessa sala da ballo sono quattro interessanti tele del veneto Francesco Pittoni, che fu probabilmente ospite dei Marenzi intorno al 1689. Le pareti di questa sala erano anticamente decorate a fregi d'oro zecchino; ma essendovi stati ospitati molti ammalati di peste, si dovette coprirli con imbianco che rovinò l'aspetto originario. Altri artisti furono ospiti di casa Marenzi, fra cui Cesare Tallone. A tergo della casa si apre un bellissimo e vasto parco, oasi di verde in pieno centro cittadino.² Eccoci al numero 45, al palazzo conte Marenzi. Veramente tale grandioso caseggiato dovrebbe essere chiamato palazzo Piazzoni perché il palazzo Marenzi era in Città Alta mentre la casata Piazzoni è ormai estinta. Il palazzo Marenzi trae la sua origine con la nobile famiglia Greppi, proveniente dalla valle Seriana, ed ora fiorente a Milano, abitante per vari anni in via Pignolo, durante il XVII secolo. Qui ebbero i natali i maggiori componenti di quella nobile famiglia succeduta ai conti Romilli (indimenticabile il conte monsignor Bartolomeo, Arcivescovo di Milano(1874), che provocò le famose manifestazioni patriottiche al tempo della sua entrata in città). Dei Piazzoni ricorderò il conte Costanzo, che sposò una nobile polacca, la ben nota benefattrice signora Wojna ed anche il figliolo Emilio Costanzo, notissimo cavallerizzo, che finì tragicamente i suoi giorni cadendo da cavallo a 28 anni. L'attuale proprietaria, la contessa Pacchiani Marenzi, vive qui con la sua nobile famiglia nelle grandiose sale, alle cui pareti sono collocate opere di altissimo valore artistico. Qui vediamo dipinti del Pittoni, del Galgario, dell'Albricci, ritratti di famiglia del Tallone, del De Albertis e mobili coperti di cuoi incisi e sbalzati o di stoffe antiche. Questa magnifica casa ha sul retro un grandioso parco che ha del favoloso. Nel salone da ballo, iscrizioni a rilievo, ci ricordano la visita di Augusto Federico con Sofia Dorotea, reali di Svezia del secolo XVII. In questo palazzo ebbero il loro studio molti artisti e fra essi Cesare Tallone, Luigi Brignoli, Angelo Alebardi, Romeo Bonomelli e recentemente gli scultori Giaroli e Guidotti, i pittori Rossi, Ciocca e Baggi. Ha poi tenuto per lunghi anni il suo laboratorio lo scultore Giosuè Marchesi (1880-1960) artista egregio, eppure di una modestia esemplare e di una morale integra ed adamantina. Schivo di esibizionismo, ha dato all'arte segni e modelli di un grande ingegno. Basti ricordare la Pietà posta nel Famedio del nostro Cimitero, Il Pulpito neoclassico della parrocchiale di Gorlago, La Regina Pacis che la sua famiglia volle fosse posta sul suo monumento sepolcrale al nostro Cimitero.³

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo. ² Giacomo C. Bascapè e Carlo Perogalli (a cura di), "30 - Palazzo Romilli poi Greppi, indi Tasso, Piazzoni, ora Marenzi", Palazzi privati di Lombardia, Electa, Milano, 1965, pagg. da 281 a 282. ³ Luigi Pelandi, Attraverso le vie di Bergamo scomparsa. I - Il Borgo di Pignolo, Bolis, Bergamo, 1962, pagg. da 29 a 31.

Palazzo Marenzi con giardino e torre in via Pignolo, 45

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

